

## POVERTÀ E FORTE PRELIEVO FISCALE FAVORIRONO L'ESPORTAZIONE ILLEGALE TRA AUSTRIA E VENEZIA

**T**oni s'infila la gabbana e si frega le mani per riscaldarsele. Fissa sul dorso del suo mulo cinque o sei sacchi pieni di tabacco trinciato. Poi sale in groppa al suo animale e parte. Lo attende un viaggio lungo, sfiancante, pericoloso. Deve attraversare il confine tra lo Stato d'Austria e la Repubblica di Venezia, su sentieri impervi. Battendo i denti per il freddo, biascica una preghiera: «Che Domenedio nol me faza catar guardie». È un contrabbandiere. I birri e le autorità amministrative dell'uno e dell'altro Stato lo considerano un fuorilegge, sebbene spesso chiudano un occhio sui suoi traffici. La sua famiglia vede il suo lavoro come un indispensabile mezzo di sussistenza. Il contrabbando sul confine tra Austria e Venezia si diffuse largamente durante il Settecento. Come Toni, molti contadini con pochi o punti mezzi di che vivere si diedero a quest'attività, dopo che una grave crisi economica, provocata dalle decisioni del governo, li aveva privati di larga parte dei loro già miseri guadagni. Uno dei maggiori centri in cui si praticava il

austriaci e veneziani si erano riuniti a Rovereto per firmare un trattato in cui si stabilivano per filo e per segno i confini dei rispettivi Stati. Dopo alcuni decenni di scaramucce tra l'aquila a due teste e il leone, ora finalmente la frontiera era

velluto, Ala era anche uno dei borghi principali per la lavorazione del tabacco fin dalla metà del Seicento. Nel Settecento si cominciò a contrabbandare il trinciato, per via del bando alla coltivazione del tabacco stabilito dallo Stato veneto.

territorio dell'ex Repubblica di Venezia, sicché i confini non c'erano più. La necessità di far passare merce in barba ai doganieri venne meno, finché nel 1866 non si costituì il Regno d'Italia, e il Veneto non fu tolto agli austriaci. Fu allora che riprese l'attività

conclusosi il primo conflitto mondiale, dopo che il Trentino-Alto Adige, prima appartenente agli austriaci, fu annesso al Regno d'Italia, molti paesi a cavallo tra Veneto e Trentino rimasero quasi del tutto spopolati, a causa dell'emigrazione di tutti

### Circularare.

In Beziehung auf die Verschärfung der Strafe gegen Hauptschwarzfahrer mit auſſer Handel geſetzten Waaren, und gegen deren Miſſhelfer und Theilnehmer.

Die hohe k. k. allgemeine Hofkanzlei hat im Einverſtändniſſe mit der k. k. Kommerzhoſkommiſſion beſchloſſen, daß in Gleichförmigkeit der in dem lombardiſch-venezianiſchen Königreiche beſtchenden geſetzlichen Anordnungen, auch für

### Circularare.

Relativa all' inasprimento della pena contro i Capo-contrabbandieri di merci poste fuori di commercio, e contro i loro cooperatori, e partecipanti.

L' Eccelsa Imp. Reg. Camera Aulica universale di concerto coll' I. R. Commissione aulica pel Commercio ha determinato, che uniformemente alle disposizioni di legge vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, anche nel Tiro-

# FUORILEGGE PER FORZA

## I SENTIERI



Il lavoro, se così possiamo chiamarlo, del contrabbandiere era duro e rischioso. Gli uomini che vi si dedicavano attraversavano a dorso di un mulo, carico di tabacco ma anche di salemma e zucchero, alcuni sentieri di montagna. Anche con la neve, perché le avverse condizioni climatiche rendevano più facile farla franca ed evitare i doganieri. Nel tratto fra Ala e la Lessinia ci sono alcuni sentieri che furono certamente praticati dagli esportatori illegali. Da passo di Rocca Pia si estendeva un tracciato che conduceva a Borghetto, in Val Lagarina. Un altro passaggio, che s'immetteva nella Val Fredda, si trovava nei pressi di passo delle Fittanze. Il sentiero più alto in quota era quello della Podesteria. Vi era poi anche la strada di passo Pertica, accessibile salendo da

contrabbando era Ala, o Ahl am Etsch in tedesco. Questa cittadina, con le sue dimore barocche e le sue viuzze acciottolate, si trovava allora proprio al confine del territorio austriaco. Il 5 settembre del 1753, infatti,

chiara. Ala, che apparteneva allo Stato asburgico, era una delle «pietre miliari» che segnavano i limiti dei territori austriaci. Oltre a essere una cittadina industriale d'importanza internazionale nel campo dei filati di seta e

Gli affari erano ancora fiorenti. Le cose cominciarono a andar male quando la produzione della pianta divenne monopolio di Stato, nel 1829, e fioccarono tasse e gabelle. Nel frattempo, la Casa d'Austria aveva annesso il

illegale, una volta che i confini furono ristabiliti, con la Lessinia alense e il monte Baldo aviense come nuova frontiera tra Stati. Tanto importante era il contrabbando per la gran parte della gente che,

quelli che prima campavano grazie al commercio fuori legge. Fu quello l'epilogo di un fenomeno cospicuo, che fu raccontato anche dallo scrittore Mario Rigoni Stern nel suo «Storia di Tönle (1978).

Giazza. Interessante è anche la traccia dei toponimi. A due delle valli del contrabbando fu dato il nome di Bona e Matta, secondo la loro praticabilità.